

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T., Torino, S.E.M. Abbiategrosso, Saluzzo, Varese, Flor di Rocca, Milano, F.A.L.C. Milano, Sei Club, Penna Nera, Milano - Sezione Rocciatori Lodi - G.A.M. Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Amici de. Le Scarponi, Varese

LO SCACCO ALPINO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XX - N. 8
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 APRILE 1950
Una copia L. 25
(Arretrati L. 35)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 500 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
(C. C. post. 3-17519)

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 40 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 15 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463).

Deciso a Brescia dai Delegati del C.A.I. l'aumento del contributo alla Sede centrale

Cento lire di più nel 1951 - Riconfermati il Presidente e tutti i Consiglieri scaduti

Come prologo della grande giornata della Sezione di Brescia, il C.A.I. ha convocato i Delegati delle Sezioni di tutta la provincia del C.A.I. che sta vivendo l'atmosfera luffante del 75° anniversario della sua fondazione - ha accolto nella rinnovata sede di via Zanardelli la sera di sabato 12 aprile la provincia della provincia corrente, il Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari e tutti i consiglieri, fra cui l'on. Virgilio Bertinelli del C.A.I. di Como, sottosegretario alla Pubblica Istruzione prima che si radunassero per la seduta di Consiglio, protrattasi poi fino a tarda notte. Facevano gli onori di casa il vicepresidente dott. Augusto Materzani, il sen. Carlo Bonardi, il sen. Paolo Orio e gli altri consiglieri sezionali. Il sen. Bonardi ha salutato i graditi ospiti, ringraziandoli per aver voluto onorare i festeggiamenti celebrativi della Sezione; è quindi stato eletto un verum d'onore nella sede stessa.

Il ricevimento al Municipio

Il mattino dopo, verso le 10,30, nello storico salone vanvitelliano al Palazzo della Loggia sono convenuti, col Presidente generale del C.A.I. vicepresidente e i consiglieri centrali, seguiti da tutti i delegati giunti da ogni parte d'Italia; da Trieste con l'avv. Chersi, Napoli col dott. Montemayor e rappresentanti circa 200 sezioni. Sul palco eretto nell'ampia sala, sovrastato da un grande ritratto di Quintino Sella, prendevano posto le maggiori autorità cittadine: il Prefetto, il Sindaco prof. Boni, il Presidente della deputazione provinciale avv. Reggio, il Questore, le rappresentanze militari e successivamente il Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, il Presidente della Sezione bresciana Piero Guidetti ed altri; attorno erano allineati i vessilli del C.A.I. Brescia e delle Sezioni vicine.

Il Sindaco prendeva per primo la parola, rivolgendosi alla cittadinanza; ha proseguito rievocando il 16° anniversario della fondazione della Sezione, celebrato nello stesso salone nel 1881 alla presenza del Ministro delle Finanze Quintino Sella, a cui il Sindaco diede in anticipo la somma dei tributi che la città doveva allo Stato come attestazione della generosità del popolo bresciano e dei suoi sentimenti di libertà, di laboriosità e di giustizia; terminava con una sintetica rappresentazione dell'opera svolta dal C.A.I. bresciano nei suoi 75 anni di vita, notando come l'alpinismo sia l'aspirazione più profonda di gran parte della popolazione locale.

Sicea
LE NUOVE TENDE ULTRALEGGERE PER TUTTI
GENOVA CORSO GALLIERA 20

Altopiani, LUPPOLA, ITISA, ALPINA, PIEMONTESENA.

continua l'opera loro per le Sezioni, i delegati della Sezione bresciana del C.A.I. Poesia il segretario dott. Orio ha letto i nomi dei suoi quinquennali, fra cui il sen. Carlo Bonardi, il comm. Achille Manzoni, l'avv. Arturo Reggio, il comm. Pietro Wuhrer, e il Presidente Figari ha consegnato loro il distintivo abbracciandoli, e poi, più numerosi, quelli ventiduennali. I convenuti venivano quindi invitati ad un rinfresco, nello stesso salone, intrattenendosi per qualche tempo.

L'ERP non dà nulla

Parla quindi della Guide dei Monti d'Italia e della collaborazione fraterna che sempre da lui, il presidente della Rivista, viene preso nella massima considerazione, onde riportarla all'altezza del passato. Masini di Firenze nota che il preventivo 1949 e 1950, e teme che di conseguenza l'attività vada riducendosi. Gandini di Milano ringrazia il Presidente che ha chiamato il C.A.I. istituzione e non associazione; affermando l'indipendenza del sodalizio; elogia il Presidente per la sua attività e la richiesta l'attenzione sulla quota dei soci vitalizi, che occorre ripristinare su un nuovo limite.

Le spiegazioni di Figari

Genesio di Torino è d'opinione che occorre aumentare il numero dei soci, riferendo all'incremento del Rifugio Rey per un incremento dell'alpinismo fra la massa. Lagostina di Omega vorrebbe inserire nello Statuto un paragrafo contemplante la tutela del messaggio fra gli soci del C.A.I. Mondelli di Torre Pellice è contrario a che la Sede centrale impegni tutto il patrimonio sociale per il Rifugio altopianese, facendo presente che anche altre Sezioni di confine hanno fatto sacrifici immensi.

Coesione e coerenza

La riunione dei Delegati del C.A.I. a Brescia è stata molto significativa. L'unità ha voluto significare il ringraziamento di tutti i soci e la generale comprensione del lavoro svolto: coesione delle Sezioni nella fedeltà alle tavole di fondazione del nostro C.A.I. e coerenza approvazione quanto è stato compiuto. Il Club Alpino ha una linea di vita basata sulle direttive prime, direttive che da Sella e Figari, sono sempre state chiare, senza deviazioni.

L'ordine del giorno di Brescia si prestava a discussioni che si prospettavano vivaci: ma eliminata la questione dell'Alto Adige per la ricostruzione Rifugi con una provvida deliberazione del Consiglio, e chiarite da Cesare Negri le varie posizioni sulla Rivista mensile, rimaneva una sola questione importante e cioè l'aumento delle quote alla Sede Centrale.

La votazione per l'appello nominale è stata approvata ed attuata è stata una delibera necessaria perché solo così ogni Delegato ha assunto la propria responsabilità votando e no, ed ogni Sezione ha potuto esprimere singolarmente un voto senza equivoci; inoltre la votazione è stata utile perché ha permesso di evitare la unanimità. Questa, se è sempre tale su ogni argomento, è un indice di supina acquiescenza ad uno stato di fatto e di assenza di interesse.

Il terzo Raduno italo-svizzero al Grignone

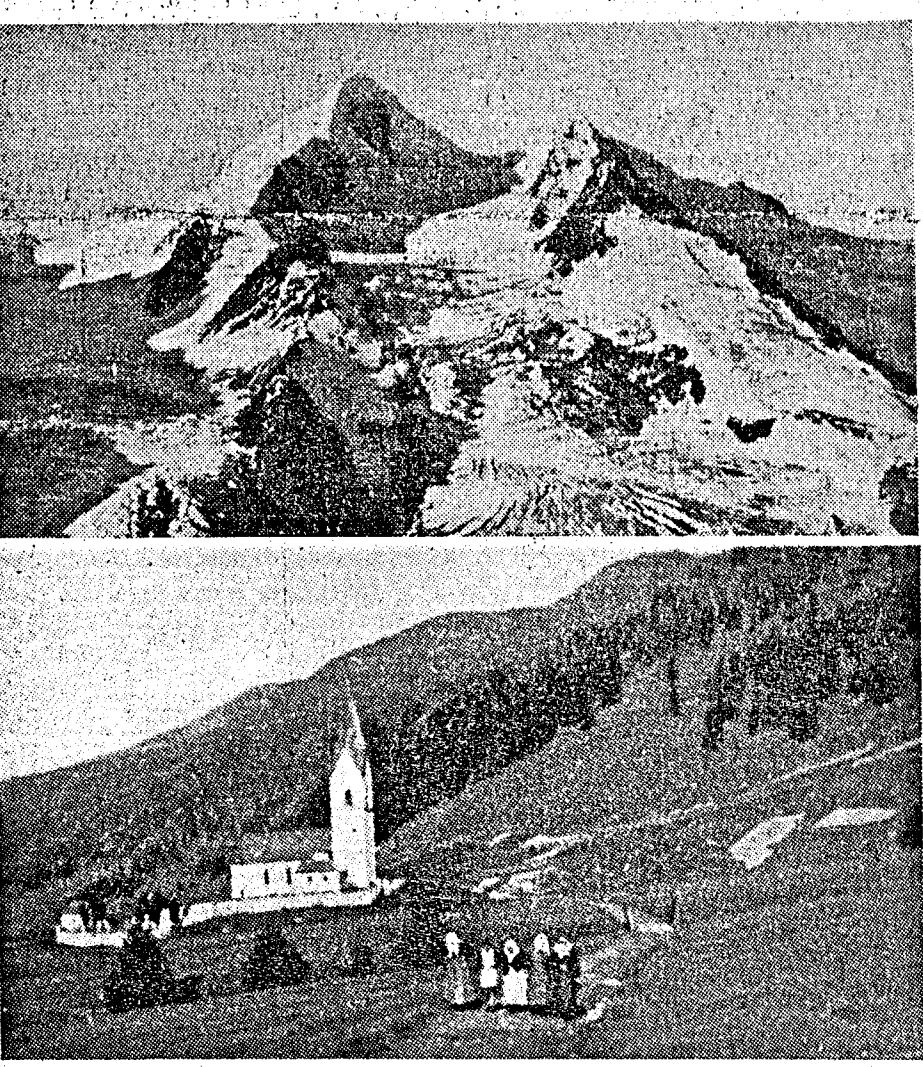
L'edizione 1950, la terza del Raduno sci-alpino italo-svizzero di San Giuseppe, inserita ormai fra le tradizionali manifestazioni della Sezione di Milano del C.A.I. e dello Sci Club C.A.I. Milano, ha in parte deluso le speranze di una ricerca di organizzatori, che avevano quest'anno prescelto a sua sede la Grigna settentrionale.

Il 62° Congresso del CAI a Bologna il 25 giugno

L'annuale convegno degli alpinisti italiani, raccolto sotto la vecchia ed onorata bandiera del Club Alpino, si terrà a Bologna il 25 giugno prossimo in occasione della celebrazione del 75° anniversario di fondazione della Sezione bolognese.

Il programma di massima della manifestazione comprende: Sabato 24 Giugno: Riunione del Consiglio Centrale e ricevimento dei soci in località da destinarsi. Domenica 25 Giugno: In mattinata si svolgeranno i lavori del Congresso e il ricevimento del Comune; nel pomeriggio gli alpinisti in treno speciale si trasferiranno a Porretta ove verrà consumato il pranzo sociale.

ESTATE 1950 IN VAL VENOSTA



Sopra: La Palla Bianca - Sotto: La chiesetta di Melago (negative Buccellati)

A chi ama trascorrere le ferie estive in manifestazioni di forza fisica e di coraggio, come l'alpinismo, nel bronzo grigiastro della roccia e nel verdazzurro del ghiaccio scrosciolato, e a chi invece preferisce il placido riposo, nel verde dei prati e nella frescura degli abeti, in una meravigliosa cornice di tonalità multicolori, ricordiamo un incantevole angolo della catena alpina poco conosciuta e meno frequentata: le Alpi Venoste, con il Gruppo della Palla Bianca e la Val Venosta.

Funziona la seggiovia Barzio - Bobbio

Dal 26 marzo scorso la seggiovia che da Barzio (m. 790) in Valsassina, porta in pochi minuti allo splendido belvedere della prima stazione e da questa in altrettanti a quota 1650 ai Piani di Bobbio è in funzione. Il terzo tratto, che porterà sulla cima dell'Uccellera (Pojati) a m. 1836 è in via di costruzione e si ritiene che potrà funzionare per la prossima estate. I seggioloni sono 170, capaci di trasportare 400 persone in un'ora.

Scottature anche solari sportivi!
VEGETALLUMINA
Il [linimento solido] che costituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Minerale

Continuation of text from various articles, including details about the congress and local events.

AL LIMITE DELLE POSSIBILITA' UMANE? LA PRIMA INVERNALE DELLA PARETE S.O. DELLA MARMOLADA

Il 19-20 marzo scorso una eccezionale impresa è stata compiuta da due arrampicatori di Innsbruck, Hermann Buhl, capocordata, di 25 anni, e Kuno Rainer, di 35 anni, con la prima invernale della direttissima Soldà, sulla parete sud-ovest della Marmolada...

razza in poi, che è il tratto peggiore della salita, fu spiccatamente ardua, a causa della neve e del ghiaccio che la ricopriva in certe parti. L'ascesa del famoso camino che si alza con continui strapiombi per 150 metri costituì la parte più difficile.



RAINER KUNO

I due scalatori toccarono la vetta (Punta Penia) alle 15 e con audace traversata, raggiunsero poi la inferiore punta di Rocca dove erano attesi dai due compagni che, saliti nel frattempo dal Contrin, avevano predisposto i primi conforti e il pernottamento alla capanna Del Lago.

La parete sud-ovest della Marmolada, era stata scalata per la prima volta nel 1938 da Soldà e Conforto; la seconda volta nel 1949 da Hermann Buhl e Kuno Rainer, che ebbero nella decorsa estate del 1949 per opera dei trentini Stenico e Franceschini e dei francesi Schatz e Couzy.

Da Canazei, 2 aprile. Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Lettera aperta a Soldà

Da Canazei, 2 aprile. Caro Soldà, noi quassù, che ne avevamo seguiti i tentativi e che assistevamo alla conquista, prima ancora di sbalordirci, ci eravamo chiesti: «Cosa dirà Soldà? Ed in un modo particolare, che egli accetti di ospitarci assieme al povero Conforto, reduci dal vostro trionfo nel lontano 1936, come ebbe la fortuna di avere per ospiti graditi i due amici Buhl e Rainer pochi giorni fa e che, di conseguenza, ebbe il privilegio di raccogliere dalla viva voce delle due cordate l'epico racconto della loro avventura (si ricordi il «Cammino» tanto amato da noi) e di averci, a noi non ripetuto una seconda volta la mia «via...», mi sono sentito martellare con particolare insistenza questo interrogativo.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Lettera aperta a Soldà

Da Canazei, 2 aprile. Caro Soldà, noi quassù, che ne avevamo seguiti i tentativi e che assistevamo alla conquista, prima ancora di sbalordirci, ci eravamo chiesti: «Cosa dirà Soldà? Ed in un modo particolare, che egli accetti di ospitarci assieme al povero Conforto, reduci dal vostro trionfo nel lontano 1936, come ebbe la fortuna di avere per ospiti graditi i due amici Buhl e Rainer pochi giorni fa e che, di conseguenza, ebbe il privilegio di raccogliere dalla viva voce delle due cordate l'epico racconto della loro avventura (si ricordi il «Cammino» tanto amato da noi) e di averci, a noi non ripetuto una seconda volta la mia «via...», mi sono sentito martellare con particolare insistenza questo interrogativo.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Lettera aperta a Soldà

Da Canazei, 2 aprile. Caro Soldà, noi quassù, che ne avevamo seguiti i tentativi e che assistevamo alla conquista, prima ancora di sbalordirci, ci eravamo chiesti: «Cosa dirà Soldà? Ed in un modo particolare, che egli accetti di ospitarci assieme al povero Conforto, reduci dal vostro trionfo nel lontano 1936, come ebbe la fortuna di avere per ospiti graditi i due amici Buhl e Rainer pochi giorni fa e che, di conseguenza, ebbe il privilegio di raccogliere dalla viva voce delle due cordate l'epico racconto della loro avventura (si ricordi il «Cammino» tanto amato da noi) e di averci, a noi non ripetuto una seconda volta la mia «via...», mi sono sentito martellare con particolare insistenza questo interrogativo.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

Tu hai giustamente classificato la tua conquista con il «sesto grado superiore e tale l'hai ritenuta». Rainer e Conforto ed i terzi scalatori della decorsa estate 1949. Sesto grado superiore, dunque; al limite delle possibilità umane. Non si va oltre. Ma la scalata tua, con i compagni Stenico e Franceschini, rispettivamente quella di Schatz e Couzy (quest'ultima avvertita da noi come un'impresa eccezionale), non è un capolavoro meteorologico, ma un'impresa di avventura, di avventura in un'impresa meteorologica.

Non che noi si voglia avviarci ad un'ardua discussione circa il grado di maggiore o minore bravura delle due cordate: la tua estiva del 1936 e la recente invernale dei due innsbruckesi. Io personalmente ritengo che l'incognita alla quale i primi scalatori di una parete vanno incontro, sia in ogni caso più impegnativa delle difficoltà, in certo senso prevedibili, di una parete nota da scalatori in condizioni di eccellenza. Ma, ripeto, non è di questo capitolo che noi ti vorremmo una tua presa di posizione in senso generale, relativamente alla classificazione delle difficoltà in roccia.

UN PREMIO LETTERARIO ALPINO

La Casa editrice Cappelli di Bologna, in collaborazione con il G.I.S.M., istituisce un concorso annuale per un'opera letteraria di carattere alpino.

L'opera prescelta verrà pubblicata entro l'anno nella collana «Le Alpi» del Cappelli stesso, con regolare contratto editoriale. All'autore spetterà il 15 per cento sul prezzo di copertina e sulla collana, e un ulteriore 10 per cento sulle vendite, con un anticipo di 50 mila lire sulla percentuale stessa, da corrispondersi all'uscita del volume.

Le opere concorrenti dovranno essere inviate in 5 copie dattiloscritte alla Casa editrice Cappelli e dovranno essere sigilate con una bustola chiusa intestata allo stesso indirizzo, contenente nome e indirizzo dell'autore.

Termine della presentazione dei lavori: 30 luglio di ogni anno. La Commissione agonistica, composta di sei membri, riunirà ogni anno alla fine di settembre a partire dal 1950. L'opera vincitrice verrà pubblicata entro l'anno successivo.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

Un primo tentativo di scalata da parte dei due austriaci, svoltosi il 5 marzo, era stato troncato da una maltempata. In un secondo tentativo, il 10 marzo, i due raggiunsero dopo nove e mezzo di scalata effettiva la seconda terrazza, ma furono costretti a scendere.

All'insegna della "zeta", ovvero dell'amicizia in montagna

E' noto che in montagna le amicizie nascono e si stringono più facilmente che altrove, e molto spesso durano tutta la vita. Ma accade anche che le vicende dell'esistenza quotidiana allontanino amici un tempo inseparabili. Se si guarda però al fondo delle cose, si può constatare che soppente è soltanto la pigritia e la mancanza di volontà a staccarli quasi insensibilmente o a rompere il filo che un tempo li univa nelle loro imprese.

Un esempio mirabile di redazione ad abito di questo genere, di tenace amicizia fra alpinisti, soprattutto di un vero culto di questa amicizia, non soltanto attraverso i casuali contatti della vita di ogni giorno, ma per deliberata scelta, è quello del Club alpino. Si tratta di un gruppetto di egregie persone, originariamente composto di sedici elementi, di cui due scomparsi coll'andar del tempo, tutti soci del C.A.I. da oltre 30 anni.

Durante una gita in montagna, tanti anni fa, fermatisi in un'osteria di paese, sentendo vibrare più forte che mai la comune passione nell'amicizia spirituale prodotta dal sentimento che li univa, si proposero di alimentare anche in città questa loro bella amicizia, nata nel sole e nell'aria delle grandi altezze e deliberarono di trovarsi una volta al mese alla tavola di una modesta trattoria anche suburbana, in un ambiente raccolto, consono alle loro attitudini. E al gruppo diedero il nome della primitiva osteria alpestre.

Non che ci fosse assoluto bisogno di una sanzione gastronomica per cementare lo spirito, ma inascoltando l'età avanzata (e anche quando si sente meglio disposti alla serenità, alla rievocazione delle ore trascorse in montagna, ad unirsi per compiere qualche generoso gesto in favore della comune istituzione. E così via via ogni mese questi tre moschettieri moltiplicati per cinque si ritrovavano compatiti all'appuntamento e di ogni riunione del cenacolo si generava un tempo in un libro verbale, nel quale venivano diligentemente elencati i presenti, il nome della trattoria, che poteva variare di volta in volta, e quello dell'ospite che eccezionalmente poteva venir ammesso. L'elenco degli amici abbelfi del libretto con disegni e caricature intonati alla circostanza, che formano una interessante documentazione artistica a sé stante. (C'è, ad esempio, il disegno di un biglietto da visita appuntato con uno spillo, di un amico che si era recato in dubbio chi lo guardi per la prima volta).

Questo gruppo, il cui nome inizia con una zeta, conta elementi vitali per le Sezioni di appartenenza e in molte occasioni ha dato segno della sua benefica esistenza con generose donazioni individuali e collettive, giungendo persino a offrire un rifugio e interessandosi in cento altri modi ai fiori del Club alpino. Tanto legati a questo che uno degli Scomparsi ha voluto ricordarsi in punto di morte con un cospicuo lascito pro Rifiugi.

Ho avuto il piacere e l'onore di essere recentemente invitato a una di queste riunioni; il timore di poter costituire oggetto di intrusione nell'atmosfera dei commensali si è subito dissipato a contatto della loro cordialità. Il più giovane di essi ha 56 anni; valente e noto professionista, è stato questore di Como nel periodo del mattino sul lastrico, è stato presidente della Sezione del C.A.I. in oggetto;

